

I "Cani"

a cura di Erminio Bagnasco
Presidente onorario Gruppo ANMI "V. Folco" – Savona

Nel 1951, tra gli aiuti militari previsti nell'ambito dell'Alleanza Atlantica, la Marina degli Stati Uniti cedette a quella italiana un primo gruppo di navi comprendente due cacciatorpediniere (*Aviere* e *Artigliere*), tre caccia di scorta (o avvisi scorta, nella classificazione italiana dell'epoca, classe "Altair") e sei cannoniere d'appoggio. Queste ultime, come le altre, erano unità costruite nel corso del secondo conflitto mondiale che in quegli anni facevano parte della numerosa flotta di riserva della U.S. Navy. Si trattava di navi, derivate dai mezzi da sbarco del tipo LCI (Landing Craft Infantry), il cui progetto era stato sviluppato nel 1943 con l'intento di realizzare un modello di piccola cannoniera adatto ad appoggiare, con il fuoco delle proprie numerose armi automatiche, le operazioni anfibe operando in prossimità delle spiagge o addirittura incagliandosi temporaneamente assieme agli altri mezzi da sbarco.

Classificate LCS(L), ovvero Landing Craft Support (Large), risultarono delle unità minori non solo in grado di concorrere direttamente al supporto di fuoco ravvicinato per le operazioni di

sbarco, ma adatte anche al pattugliamento costiero e alla difesa antiaerei delle forze anfibe.

Tra l'agosto del 1944 e il marzo dell'anno successivo, ne furono costruiti 130 esemplari che prestarono un utile e intenso servizio nelle acque del Pacifico, salvo passare quasi tutti in riserva entro il 1946.

Dei mezzi da sbarco da cui derivavano, gli LCS (L) conservarono le forme di carena a fondo piatto e l'apparato motore (composto da 8 otto motori diesel da soli 225 cavalli collegati a due assi muniti di eliche a passo variabile per una potenza totale di 1.800 cavalli), mentre le sovrastrutture furono ampiamente modificate, in parte protette da corazzette da 6,2 mm e concepite per consentire la sistemazione di 5 (o talvolta 6) mitragliere Bofors da 40/56, 4 Oerlikon da 20/70 e altrettante da 12,7 mm in alternativa a vari tipi di lanciarazzi. Un armamento davvero consistente per delle unità di soli 48,3 metri di lunghezza e 380 tonnellate di dislocamento a pieno carico. La velocità massima continuativa, però, non superava i 14 nodi mentre l'autonomia, questa invece di tutto rispetto, era di circa 5.500 miglia a 10 nodi.

Pur non brillando per qualità nautiche ed evolutive, i piccoli LCS(L) si rivelarono nel complesso mezzi affidabili e robusti; inoltre - pur a fronte di un'intensa attività svolta durante il conflitto nel corso delle principali operazioni anfibe condotte dall'U.S. Navy e nell'immediato dopoguerra per pattugliamenti lungo le coste giapponesi, coreane e cinesi - le perdite furono in totale di solo 7 unità, di cui nessuna per naufragio nonostante le lunghe missioni oceaniche spesso condotte con cattivo tempo.

Le rimanenti 123 cannoniere d'appoggio - "promosse" da "Crafts" (mezzi) a "Ships" (navi) nel 1949, e pertanto riclassificate LSS(L) - furono poste in stato di conservazione in diverse località degli Stati Uniti, sia sulla costa atlantica sia su quella del Pacifico, in attesa di un loro eventuale reimpiego.

Questo si verificò a partire dall'inizio degli anni Cinquanta attraverso la cessione di un totale di 72 unità a diverse Marine alleate degli Stati Uniti (Francia, Corea del Sud, Giappone ecc.) tra cui l'Italia che avrebbe dovuto impiegarle soprattutto in Adriatico, frontiera marittima giudicata particolarmente minacciata

FOTO 1



FOTO 1 • Le cannoniere *Molosso* (MO), *Bracco* (BR) e *Alano* (AO, C° Squadriglia) all'ormeggio a Little Creek, Virginia, nell'agosto 1951. La foto è ripresa durante una sosta nella base navale americana delle forze anfibe dell'Atlantico nel corso del periodo di addestramento iniziale seguito alla consegna, avvenuta nel luglio precedente,

alla Marina Militare italiana parte dell'U.S. Navy di un gruppo di sei cannoniere d'appoggio del tipo LSS(L). Concluso l'addestramento, le sei piccole unità della classe "Alano" dovranno affrontare la traversata oceanica che, attraverso Gibilterra, le porterà in Italia

FOTO 2



FOTO 2 • *Spinone* (SP), *Segugio* (SE) e *Mastino* (MA) affiancati "a pacchetto" al cacciatorpediniere *Artigliere* a Brindisi nel gennaio 1952. I sei "Cani" sono arrivati nel porto brindisino il 3 dicembre precedente provenienti dagli Stati Uniti e stanno completando equipaggi e dotazioni. In primo piano si distingue l'impianto prodiero singolo da 40/56 Bofors che, a differenza dei due complessi binati dello stesso calibro, non è motorizzato né asservito alle "colonnine" di punteria.

data la situazione di Guerra Fredda in atto tra i contrapposti blocchi occidentale ed orientale.

Il 25 luglio 1951, a Jacksonville in Florida, gli *LSS(L) 118, 62, 34, 64, 63 e 38* furono presi in consegna da equipaggi italiani e ribattezzati rispettivamente *Alano, Bracco, Mastino, Molosso, Segugio e Spinone*.

I nomi di nobili razze canine assegnati a queste cannoniere furono inizialmente abbastanza criticati in quanto non avevano precedenti nell'onomastica navale italiana ma, in definitiva, risultarono abbastanza azzeccati per delle piccole unità di un tipo che, a sua volta, rappresentava una assoluta novità per la compagine del naviglio italiano.

Completati i lavori di ripristino (risultati poi troppo affrettati) e un breve periodo di addestramento iniziale, la Squadriglia Cannoniere - al comando del capitano di fregata Athos Fraternali, un pluridecorato e celebre sommergibilista atlantico - lasciò New York il 9 ottobre 1951 per le isole Bermuda da dove avrebbe dovuto iniziare la traversata dell'Atlantico verso l'Italia.

Tuttavia, la riparazione di una serie di avarie agli apparati motore ritardò la partenza consentendo, infine, l'arrivo a Brindisi, dopo aver fatto scalo a Gibilterra, solo il 3 dicembre successivo con un ritardo di circa 30 giorni sulle previsioni. Non fu un buon inizio per i "Cani", come da subito queste piccole unità vennero familiarmente chiamate, a cui si aggiunsero talune perplessità suscitate non solo dal poco aggraziato aspetto, ma anche dalla loro bassa velocità (ormai poco più di 12 nodi) e dalle modeste qualità nautiche.

Perplessità che tuttavia vennero in gran parte fugate sin dalle prime esercitazioni di tiro per il notevole volume di fuoco sviluppato da unità così piccole e per la precisione con cui poteva essere condotto il tiro antiaerei delle 40/56 binate asservite a "colonnine" di punteria Mark 51 munite di semplici ed efficaci congegni giroscopici.

D'altra parte, lo stato di servizio bellico di queste sei unità registrava l'abbattimento complessivo di almeno 14 aerei giapponesi, dei quali circa la metà "kamikaze", oltre a 4 motoscafi d'assalto esplosivi.

Le stesse armi principali di cui i "Cani" disponevano erano destinate a diventare il modello di mitragliera pesante "standard" della nostra Marina nel quindicennio successivo e pertanto queste cannoniere furono ben presto impiegate anche come mezzi addestrativi a disposizione delle Scuole in alternativa ai primari compiti di pattugliamento, di vigilanza pesca e di appoggio alle squadriglie di motosiluranti in Adriatico.

Nel corso degli anni Cinquanta i "Cani" operarono principalmente da Taranto, Brindisi, Ancona e Venezia tornando per qualche tempo, nella prima metà degli anni Sessanta, anche all'originario impiego come mezzi d'appoggio per operazioni anfibe nell'ambito delle neo-costituite forze navali da sbarco italiane.

A parte la sostituzione delle apparecchiature radar su alcune delle unità, le cannoniere della classe "Alano" non subirono importanti lavori di modifica e, all'approssimarsi della conclusione del loro periodo di attività, furono concentrate a Venezia dove, alternando periodi in posizione di armamento o di riserva, rappresentarono continuativamente la Marina nella città lagunare sino all'inizio degli Settanta.

Va inoltre ricordato che nel corso di questa dislocazione veneziana, a più riprese, un paio di unità alla volta furono armate con successo da equipaggi composti per intero da personale richiamato temporaneamente in servizio per addestramento: un'iniziativa, resa possibile dalla loro relativamente semplice conduzione, che riscosse a quel tempo grande popolarità tra i marinai in congedo.

Salvo l'*Alano* che lasciò il servizio nel 1971, le altre cinque cannoniere d'appoggio vennero radiate nel 1974, a trent'anni dal varo e dopo più di un ventennio trascorso con le insegne italiane, lasciando un buon ricordo nelle migliaia di marinai che hanno fatto parte degli equipaggi di queste goffe, ma indovinate e simpatiche navi.

Chi scrive è stato uno degli ultimi comandanti del *Molosso* e conserva nella propria collezione anche una triste foto della sua demolizione, avvenuta a Taranto nei tardi anni Settanta, che però qui non ha voluto pubblicare.

FOTO 3 • Il *Segugio* nell'aprile 1952. Evidente in questa immagine il profilo abbastanza tozzo dei "Cani" che rivela la loro derivazione dai mezzi da sbarco tipo LCI di cui hanno conservato la caratteristica sovrastruttura cilindrica che ospita la timoneria e la controplancia. Nella foto si distinguono chiaramente, oltre ai tre impianti da 40/56, due di quelli singoli da 20/70, alla base della timoneria e al centro-nave, oltre a due delle quattro mitragliatrici da 12,7 mm.



FOTO 3

FOTO 4 • Il *Bracco* a Venezia nel 1966. Soprattutto a causa del numeroso personale necessario per armare le molte armi di cui i "Cani" erano dotati, il loro equipaggio era di circa 65 persone, ragguardevole per delle unità di poco più di 48 metri di lunghezza; ciò nonostante, tutti i sottocapi e comuni disponevano di brande fisse e la mensa equipaggio era già organizzata con il sistema della "tavola calda". Gli spazi a bordo erano generalmente angusti ma funzionali; elevata la dotazione di munizionamento, suddivisa in due depositi e in ampie riserve nelle vicinanze delle armi.



FOTO 4

FOTO 5 • Il *Molosso* a lento moto nella laguna veneta nell'estate del 1971. L'unità, che passerà in disarmo l'anno successivo, imbarca ancora il radar SO 8 originario, solo i salvagenti collettivi americani sono stati da tempo sostituiti. Nella foto si distingue bene la posizione delle "colonnine" di punteria per le mitragliere da 40/56: davanti alla controplancia quella prodiera, e al centro, in posizione sopraelevata, quella poppiera, con accanto l'unica imbarcazione di bordo rizzata verticalmente contro l'osteriggio di macchina.



FOTO 5

(Foto A. Molinari)